

Guido Lucchini

Studi su Gianfranco Contini:
«fra laboratorio e letteratura»

Dalla critica stilistica
alla grammatica della poesia

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il presente volume è stato pubblicato con il contributo
dell'Università degli Studi di Pavia*

© Copyright 2013
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673759-5

But who wast thou, O happy, happy dove?
KEATS

PREFAZIONE

Il mio primo incontro con l'opera di Contini risale a tempi ormai remoti, all'adolescenza. Nella seconda metà degli anni Sessanta ebbi la fortuna di avere nella classe della prima liceo un insegnante, Ottorino Maiga¹, che si distingueva dal grigiore generale per il suo anticonformismo, oltre che per la sua cultura. Aveva studiato alla Scuola Normale alla fine degli anni Trenta. I nomi di Russo, di Gentile, di Croce ricorrevano spesso nelle sue lezioni dinanzi a un pubblico di liceali mediamente ignoranti e poco interessati. Come spesso accade agli uomini dotati di un'intelligenza sprecata nella vita, per motivi probabilmente insondabili, amava uscire dalla *routine* dell'insegnamento secondario con divagazioni autobiografiche sul suo soggiorno alla Normale, che spesso si trasformavano in lezioni splendide nel ricordo, e talvolta con curiosi esperimenti, non sempre condivisibili. Ebbene, uno di questi era consistito nel sottoporci l'edizione continiana delle *Rime* di Dante. La ristampa NUE era allora fresca di stampa. Era da poco trascorso il centenario col relativo corredo di celebrazioni che avevo distrattamente seguito.

Ricordo ancora lo stupore, accompagnato dalla spiacevole sensazione di non capire nulla, che provai affrontando per la prima volta l'introduzione, disarmato come può esserlo un sedicenne. Lessi e rilessi quella prosa ardua e sovente oscura, ma nutritiva, per usare un aggettivo di Contini stesso. Quando alla fine, dopo reiterati tentativi, mi parve di avere compreso qualche cosa di quel testo impervio, subentrò un senso di sconforto apprendendo che l'autore l'aveva pubblicato a soli ventisette anni. Contini critico (del filologo² allora non avevo neppure una lontana

¹ Nato nel 1913 a Milano dove è morto nel 2007, risulta allievo presso la Scuola Normale nell'anno accademico 1936-37, ammesso al II anno di Lettere, proveniente da Milano. Stando al fascicolo personale, sostenne soltanto due esami e presumibilmente perse il posto per mancato rispetto degli obblighi regolamentari (Archivio storico della Scuola Normale Superiore, cartelle allievi). Ringrazio Mauro Moretti per aver consultato i documenti.

² Per un nitido profilo del filologo si veda da ultimo GIANCARLO BRESCHI, *Gianfranco Contini filologo*, in *Incontri con Gianfranco Contini*. Atti degli incontri del 18 marzo 2010 (a cura del Kiwanis Club Domodossola) e del 23 aprile 2010 (a cura della Città di Domodossola), Domodossola, Grafica Pistone, 2011, pp. 38-60.

idea) mi sembrò subito un modello inarrivabile. Fui folgorato da una prosa che, pur irritandomi talvolta per la sua oscurità, forse non sempre necessaria, appariva così distante nella lettura dei testi dai commenti scolastici di impronta idealistica (Russo, Momigliano) che costituivano ancora il *curriculum* liceale, insieme con l'imprescindibile, ancora per poco, *Breviario di estetica*. Qualche pagina tratta dal saggio su Pascoli e dai *Preliminari alla lingua del Petrarca*, scoperta insieme alla poesia di Montale, cui seguirono poco dopo le prime incursioni gaddiane, mi spinse a leggere alcuni anni più tardi un libro essenziale del nostro Novecento, *Varianti e altra linguistica*.

Il fin troppo lungo preambolo autobiografico vorrebbe spiegare le ragioni anche personali di questo libretto. Sono perfettamente consapevole dell'estrema parzialità dei miei saggi su Contini: in estrema sintesi direi che il loro limite maggiore consiste più che nel numero ristretto degli autori presi in considerazione (Croce, De Sanctis, Gadda, Montale), tutti fondamentali per Contini, nella separazione di fatto, in sé illegittima, dell'attività critica da quella filologica. Riconosciuto preliminarmente questo limite, aggiungerò poche parole sui miei lavori. Scritti in tempi diversi (il più antico, *Croce in Contini: alle origini della critica stilistica*, forse il più significativo, secondo il mio debole parere, risale al 1997 e nasce in margine a un seminario pavese), patiscono le disuguaglianze e le ripetizioni inevitabili in questi casi, nonostante un attento lavoro di revisione. Se si escludono i due saggi dedicati agli autori contemporanei, Gadda e Montale, per i quali l'incontro con il giovanissimo filologo fu variamente decisivo, vi è però un denominatore comune, costituito dal confronto di Contini con il neoidealismo italiano, non solo agli esordi, e soprattutto col pensiero di Croce, confronto che io considero non meno importante di quello con la nuova filologia di Barbi e Pasquali o con la *Stilkritik* di Spitzer.

Appartiene alla storia degli equivoci culturali l'interpretazione interessata negli anni Sessanta della critica delle varianti in funzione anticrociana. La precocità del quadro categoriale continiano, in sostanza già assestato a ridosso della seconda guerra mondiale, ne costituisce la prova migliore, molto prima del saggio *L'influenza culturale di Benedetto Croce*, com'è noto, scritto nel 1951 quando il filosofo era ancora vivo, ma polemicamente pubblicato soltanto nel 1966, nel momento più depresso della sua fortuna. A differenza dell'altra figura più eminente della critica post-crociana, Dionisotti, il Croce che ha contato per Contini non è stato tanto l'erudito quanto l'intellettuale, sottoposto a una lettura 'modernizzante', discutibile se si vuole, perché tende a ridimensionare i limiti di gusto del

Croce critico e gli aspetti più ottocenteschi del suo sistema³, ma a suo modo molto chiara e coerente. Alla base di questo giudizio vi è senz'altro il fascino esercitato dall'interazione fra critica militante e formulazione teorica propria del modello crociano, la sua straordinaria capacità di fare *tabula rasa* di vecchie incrostazioni interpretative stratificate nel tempo: esemplare il caso di *La poesia di Dante*, il cui apprezzamento da parte di Contini è altrimenti difficilmente comprensibile.

Ma non deve essere nemmeno sottovalutata nel giudicare l'influenza di Croce su Contini la linea, opinabile alquanto nei fatti, Croce-Vossler-Spitzer, insomma la via italiana alla critica stilistica. Contini fu sempre consapevole dell'ambiguità della posizione crociana nei riguardi di Spitzer, e presto si rese conto della debolezza teorica e forse anche metodologica del fondatore della *Stilkritik*. Tuttavia Spitzer rappresentò agli occhi di Contini, almeno sino alla fine degli anni Cinquanta, prima della svolta più apertamente strutturalistica⁴, un esempio critico, secondo forse soltanto a quello crociano e in aperta concorrenza con esso. Già in un *curriculum* steso senz'altro per l'eventuale chiamata a Pisa e allegato a una lettera a Russo senza data, ma del 1942 («*Il paesaggio d'un presentista*». *Corrispondenza tra Gianfranco Contini e Luigi Russo (1936-1961)*, a cura di D. De Martino, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2009, lettera 25, pp. 47-49), Contini, dopo avere messo al primo posto gli studi di filologia italiana, seguiti da quelli storico-linguistici, al centro dei quali poneva il commento alle *Rime* di Dante, discorrendo di «un'estesa attività di critico militante», a proposito dei suoi numerosi titoli di contemporaneista (il termine non era ancora in uso), accennava ai suoi esercizi «di critica linguistica, che si svolge un po' nella direzione del Vossler e dello Spitzer, benché indipendentemente da loro» (*ibidem*, p. 49), in cui ravvisava «anche esternamente un ponte di congiunzione» tra filologia e critica. L'accento, come si vede, è posto non meno sull'originalità della propria attività critica che sui modelli.

L'indipendenza non esclude, com'è naturale, l'attenzione verso altri esempi di critica letteraria, qui implicitamente ritenuti alternativi al magistero di Croce. D'altronde Contini ha sempre insistito sull'importanza della *Letteratura della nuova Italia*, saggi che, come recitava il sottotitolo nella «Critica», sono note di un contemporaneo e non già storia letteraria compiuta, anche se, a suo avviso, ed è giudizio largamente condivisibile, il Croce grande critico è successivo. Ma qui prevale appunto la tensione

³ Ma è notevole questo giudizio, espresso *en passant*, su «Croce, edificatore di un sistema perché teorico della storiografia», in *Serra e l'irrazionale*, in *Altri esercizi (1942-1971)*, Torino, Einaudi, 1978², p. 92.

⁴ Peraltro ampiamente anticipata fin da *Implicazioni leopardiane* (1947).

verso la contemporaneità. E non è certo un caso che il De Sanctis antologizzato da Contini sia soprattutto un critico militante in antitesi allo storico della letteratura riscoperto e imposto prima dalla vulgata crociana, poi da quella gramsciana. Che tali discorsi siano invecchiati, già a partire dagli anni Sessanta, è cosa ovvia. Ed è affermazione non meno scontata il constatare che, ormai a più di vent'anni dalla scomparsa di Contini, il quadro culturale complessivo sia profondamente mutato, per usare un eufemismo, essendo molto sbiaditi in gran parte i punti di riferimento della prima metà del Novecento. Ma, una volta preso atto della forte cesura che segna l'ultimo quarto del secolo scorso, non si può in nome di un presente stolido consegnare la parte più vitale della critica novecentesca al modernariato. Insomma, i miei saggi, pur sbilanciati verso il Contini critico, vorrebbero essere un piccolo contributo a illuminarne la funzione storica, senza alcuna pretesa di discuterne organicamente l'opera.

I saggi qui ripubblicati apparvero nelle sedi seguenti: *Croce in Contini: alle origini della critica stilistica*, in *Due seminari di filologia*, Università degli studi di Pavia, Dipartimento di Scienza della Letteratura e dell'Arte medievale e moderna, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999, pp. 213-257; *Contini e la scelta degli scritti desanctisiani*, in Aa.Vv., *Riuscire postcrociani senza essere anticrociani. Gianfranco Contini e gli studi letterari del secondo Novecento*, a cura di A.R. Pupino, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo 2004, pp. 201-233; *Varianti e altra linguistica* di Gianfranco Contini, in Aa.Vv., *Letteratura italiana*, vol. XVII, Torino, Einaudi, 2007, pp. 339-68; *Un dialogo difficile: filologia e critica nel carteggio Contini-Russo*, in «Strumenti critici», 125, n.s., XXVI, n. 1, 2011, pp. 95-105. La *Nota sull'espressionismo* uscì, in una redazione sensibilmente diversa, col titolo *Una difficile eredità: la categoria stilistica dell'espressionismo*, in «Ermeneutica letteraria», VI, *Interpretazioni di Gianfranco Contini I*, 2010, pp. 73-85; lo stesso dicasi di *Il Gadda di Contini*, apparso col titolo *Note sul Gadda di Contini*, in *Gianfranco Contini vent'anni dopo. Il romanista, il contemporaneista*, a cura di N. Merola, Pisa, Edizioni ETS, 2011, pp. 157-170. Ultimo in ordine di tempo *Politica e letteratura nel carteggio Contini-Capitini*, in «Strumenti mitici», 133, n.s., XXVIII, n. 3, 2013, pp. 397-414. Tutti sono stati sottoposti a un attento lavoro di revisione, minimo nei saggi *Croce in Contini*, *Contini e la scelta degli scritti desanctisiani*, *Varianti e altra linguistica di Gianfranco Contini* (qui decurtato della bibliografia) e *Un dialogo difficile: filologia e critica nel carteggio Contini-Russo*, dove mi sono per lo più limitato a ritocchi formali e a un aggiornamento bibliografico indispensabile, massimo negli altri due che sono stati rielaborati più profondamente. Inediti sono *Postilla montaliana* e *Nota sulla grammatica della poesia*.

INDICE

Prefazione	7
Croce in Contini: alle origini della critica stilistica	11
Contini e la scelta degli scritti desanctisiani	57
<i>Varianti e altra linguistica</i> di Gianfranco Contini	89
Nota sulla categoria stilistica dell'Espressionismo	113
Il Gadda di Contini	129
Postilla montaliana	143
Un dialogo difficile: filologia e critica nel carteggio Contini-Russo	171
Politica e letteratura nel carteggio Contini-Capitini	183
Nota sulla grammatica della poesia	201
Indice dei nomi	213

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2013